Anno VI. TORINO, Mercoledì 16 OTTOBRE 1872 Num. 287.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	49 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	28 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 OTTOBRE 1872.

ITALIA

LA PRINCIPESSA CLOTILDE.

Era in Francia un principessa che per le sue virtù, la sua grazia, la sua prudenza erasi conciliata la simpatia ed il rispetto di tutta la popolazione, simpatia la quale vinse lo sfavore onde fu improvvisamente fatto segno il nome dei Bonaparti, a cui aveva essa unito i proprii destini. Parliamo di un'Italiana, della figlia del nostro Re, la principessa Clotilde, la quale nei giorni in cui mandavansi imprecazioni all'impero, le quali non risparmiavano neppure il sesso femmineo, partendo da Parigi non lasciò che soavi memorie e fu seguita dai più cordiali augurii. Ebbene ciò che non aveva fatto la plebe furente, nei giorni della desolazione e del disordine, lo fece il capo riconosciuto dello Stato, e questa donna l'abbiamo vista condotta fra gendarmi ai confini della Francia. Inutile il dire che in questa trista congiuntura si comportò colla massima dignità e fermezza.

Non possiamo concepire come siasi lasciato trascinare ad un atto sì inconsulto e sì imprudente il personaggio che intende restituire nella sua patria l'ordine, l'ossequio alla legge. E quantunque questo atto non possa secondo le norme più strette del diritto internazionale dare motivo di una rimostranza diplomatica, trattandosi di una persona, la quale è ora soggetta alle leggi francesi, che solo può quindi invocare l'autorità dei magistrati nazionali, non è esso certamente tale che possa conciliare al Governo della Francia la simpatia della nazione, che fu patria alla virtuosa principessa, le cui nozze furono preludio del risorgimento dell'Italia.

Per onore della nazione ove fu commesso un atto sì brutale, dobbiamo dire che eccitò generalmente l'indegnazione, e di questo sentimento si sono resi interpreti anche alcuni fogli che ordinariamente sostengono la politica del Presidente della Repubblica. Lo dimostra assolutamente illegale, nonchè imprudente, la *Liberté*, benchè mendichi qualche scusa e citi a questo proposito l'esempio del Governo italiano, il quale, nella congiuntura di Mentana, ordinò l'arresto di qualche deputato, nonostante il principio dell'inviolabilità onde godono i membri del Parlamento. Ma quel foglio sproposita quando parla dell'Italia. La citazione non era al caso, poichè l'ordinatore di quell'arresto, che era pure un deputato, non altrimenti s'indusse a dare quell'ordine che appoggiandosi sul caso del flagrante delitto, nè alcun delitto si poteva imputare al principe Napoleone, e nel caso di delitto non si aveva altro a fare che demandare il caso ai giudici competenti.

Il *Salut public* dice a sua volta: « Con tutta l'odiosità di un atto arbitrario, questa cacciata implica la risponsabilità di un atto impolitico e imprudente. Niente di più impolitico infatti che il dare dall'alto un esempio di arbitrio sovrano ad una nazione che non lo può più tollerare. Niente pure di più impolitico che l'offendere un re alleato con una brutale ingiuria verso la sua figlia. Niente di più imprudente che circondare un principe nè pericoloso, nè accetto alla popolazione coll'aureola dell'interesse cui desta la persecuzione. È un atto paragonabile all'invio di un commissario straordinario in Corsica durante il periodo elettorale, e di una squadra nelle acque di Ajaccio per invigilare la sessione del Consiglio generale. »

Memorabili sono le parole del principe Napoleone, con cui chiude la sua protesta al signor Grévy, presidente dell'Assemblea nazionale e della Giunta permanente: « Io parto con un'amarezza che non potrei dissimularvi e chiarisco che la mia consorte, rispettata dagl'insorti del 4 di settembre, lascia oggi la Francia fra i gendarmi della Repubblica conservatrice. Disarmato, cedo alla forza e appello, come sempre, al nostro solo sovrano, al suffragio universale ed alla volontà nazionale. »

Ma nissuno condannò sì chiaramente l'atto della cacciata del Bonaparte quanto il suo autore. Disse infatti il sig. Thiers alla Giunta di permanenza: « Nissuna legge formale e precisa ci autorizza: ma esistono due deliberazioni dell'Assemblea dichiaranti che la dinastia imperiale è decaduta. Ciò significa che la Francia respinge dal suo seno una dinastia la quale, non regnando più, annunzia tuttavia l'intenzione di voler regnare ancora. » Con queste sue parole il signor Thiers si fa per propria autorità superiore alle leggi, alle costituzioni nazionali che dichiarano tutti i Francesi eguali innanzi alla legge, impedisce anzi ad un cittadino di compiere il suo ufficio, a cui è chiamato dal voto dei suoi concittadini, viola pertanto la sovranità nazionale, sostituisce il suo volere al volere della nazione. Triste principio per un uomo che dichiara di volere instaurare nella sua patria il manomesso rispetto della legge. Fu avverato che Napoleone non fu a Corcey, nè si trattenne col signor Rouher; ma fosse pur stato vero ciò che sognava la polizia, non sarebbe per ciò maggiormente giustificato il Governo, e il *Siècle*, paladino della repubblica, accumulando i sofismi per iscusare il presidente, non s'avvede che conculca il principio medesimo che vuole porre a base della sua prediletta forma di Governo, e dimostra nuovamente essere impossibile l'attuazione di un Governo sinceramente repubblicano in Francia.

Salerno, 13. — A Giffoni, sulla montagna *Pettino*, fu arrestato un marinaio inglese, il quale si vuole sia stato inviato al brigante Manzi, per facilitargli la fuga in America, da quegli stessi inglesi che furono ricattati dal Manzi anni sono, e che, avendone salva la vita, gli promisero fino d'allora ogni aiuto in caso di bisogno.

Anche nelle vicinanze del cimitero di Giffoni fu arrestato altro individuo che finora non volle dar conto alcuno dell'essere suo. (*Gazz. di Salerno*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1015), del 21 settembre, che autorizza il comune di Civitella, provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Civitella San Sisto.

2. **Un regio decreto** (n. 1017), del 29 settembre, il quale dispone che i generi esteri provenienti dall'interno dello Stato, che entrano nella città franca di Messina non potranno essere ammessi al trattamento delle merci nazionalizzate se non ne sia provato il pagamento del dazio di entrata con bollette di data non anteriore ad un anno.

3. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione.

4. **Un decreto**, del ministro dei lavori pubblici in data del 12 ottobre, che apre un concorso per titoli al posto di applicato di quarta classe nei commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

In seguito al ristabilimento della linea telegrafica dell'Amour (Russia asiatica), i telegrammi per la terza regione della Siberia vengono [illegible] istradati per la via austro-russa.

Si fa noto inoltre che essendosi interrotto il cordone sottomarino da Nangasaki (Giappone) a Wladiwostock (Russia asiatica), i telegrammi per la China ed il Giappone continuano ad istradarsi per la via di Malta.

IL CONTO DEL TESORO

Ecco i risultamenti del conto del Tesoro al 30 settembre 1872.

Essi si riassumono come segue:

Attivo.

Fondi di cassa alla fine del 1871	L.	151,686,175 34
Riscossioni a tutto agosto 1872	»	892,001,035 95
Mutui sul corso forzoso	»	750,000,000 00
Stralci delle cessate amministrazioni	»	590,602 31
Crediti di Tesoreria del 1871	»	113,064,401 84
Debiti di Tesoreria al 30 settembre 1872	»	331,451,845 44
Totale	L.	2,238,794,060 88

Passivo.

Pagamenti a tutto settembre 1872	L.	891,486,989 85
Stralci delle cessate amministrazioni	»	4,808 69
Decreti di liberazione a favore di Tesoreria	»	43,778 51
Debiti di Tesoreria alla fine del 1871	»	1,050,398,073 74
Crediti di Tesoreria al 30 settembre 1872	»	204,532,465 58
	L.	2,146,466,115 37
Fondo di cassa 30 settembre 1872	»	92,327,945 51
Somma	L.	2,238,794,060 88

Questo prospetto attesta all'attivo, in confronto del mese anteriore d'agosto, un aumento nelle riscossioni di 88 milioni e mezzo e una diminuzione di 50 milioni e mezzo nei debiti. Al passivo risulta un aumento di 88 milioni nei pagamenti e una diminuzione di 29 milioni nei crediti di tesoreria. Il fondo di cassa non ha provata una sensibile variazione.

I versamenti fatti in Tesoreria nel mese di settembre sommano precisamente a lire 88,556,695 70 contro L. 88,448,467 66 nel mese corrispondente del 1871, cosicchè non si ebbe che l'aumento di L. 108,228 04.

Analizzando gli aumenti e le diminuzioni, appare come presentino aumento: l'imposta fondiaria di lire 2,167,894; il macinato di lire 988,079; le tasse sugli affari di lire 290,116; le tasse di fabbricazione di lire 60,179; le dogane di lire 59,140; i proventi di servizi pubblici di lire 78,598; le entrate straordinarie di lire 142,946; l'asse ecclesiastico di lire 732,183.

Per contro vi fu diminuzione di L. 1,018,159 nella ricchezza mobile; di L. 1,013,944 nei dazi di consumo; di L. 118,672 nelle privative; di L. 1,175,717 nel lotto; di L. 346,248 nelle entrate varie; di L. 632,242 nel patrimonio dello Stato; di L. 55,131 ne' rimborsi.

Diamo ora lo specchio comparativo de' versamenti fatti in Tesoreria nei primi nove mesi del 1872 e del 1871:

1872

Imposta fondiaria	L.	158,409,281 31
Imposta di ricchezza mobile	»	123,500,419 58
Tassa sulla macinazione	»	41,642,455 34
Tasse sugli affari	»	94,514,274 05
Tasse di fabbricazione	»	1,166,592 27
Dazi di confine	»	63,763,928 68
Dazi di consumo	»	50,472,987 60
Privative	»	91,787,069 01
Lotto	»	55,738,900 21
Proventi di servizi pubblici	»	30,745,984 95
Entrate eventuali	»	5,227,774 31
Patrimonio dello Stato	»	28,584,266 89
Rimborsi di spese	»	54,848,593 44
Entrate straordinarie	»	50,770,481 44
Asse ecclesiastico	»	45,827,388 57
Somma	L.	892,001,035 95

1871

Imposta fondiaria	L.	195,199,649 17
Imposta di ricchezza mobile	»	74,222,895 43
Tassa sulla macinazione	»	29,840,594 82
Tasse sugli affari	»	77,940,675 27
Tasse di fabbricazione	»	738,361 07
Dazi di confine	»	58,511,462 02
Dazi di consumo	»	53,219,245 40
Privative	»	87,764,928 16
Lotto	»	53,011,493 86
Proventi di servizi pubblici	»	28,649,847 11
Entrate eventuali	»	8,598,784 03
Patrimonio dello Stato	»	15,801,706 88
Rimborsi di spese	»	31,956,894 57
Entrate straordinarie	»	99,569,374 11
Asse ecclesiastico	»	42,293,034 92
Somma	L.	756,746,856 32

Si ebbe adunque nei nove mesi un aumento di L. 105,254,879 63.

I rami di entrata che produssero aumento sono i seguenti:

Ricchezza mobile, lire 49,277,524; fondiaria, lire 23,260,735; rimborsi, lire 22,891,783; le tasse sugli affari, lire 16,574,298; il macinato, lire 12,301,860, le rendite patrimoniali, lire 7,782,560; le dogane, lire 5,252,466; le privative, lire 4,022,880; l'asse ecclesiastico, lire 3,534,295; il lotto, lire 2,727,406; i servizi pubblici, lire 2,096,137; le tasse di fabbricazione, lire 433,231.

Vi fu diminuzione ne' dazi di consumo per lire 2,746,257; nelle entrate varie di lire 3,370,959; nelle entrate straordinarie di lire 48,791,799.

Nei proventi adunque delle imposte e tasse vi fu aumento salvo nei dazi consumo, rispetto ai quali l'anno scorso si ebbe il pagamento di molti arretrati.

CRONACA CITTADINA

I signori capi-fabbrica minusieri ed ebanisti sono invitati a radunarsi venerdì 18 corrente, alle ore 8 pom., in una delle sale del Palazzo Carignano, piano terreno, allo scopo di concertare le risposte a darsi alla Commissione d'Inchiesta Industriale.

Festa al R. Parco. — Ogni paese, ogni borgata celebra annualmente la festa del rispettivo santo o patrono, almeno così i costumi della patria nostra.

Anche il R. Parco, ove esiste la manifattura dei tabacchi, ha solennizzata domenica scorsa la propria festa. È in questi giorni che lo scarso commercio di consimili borgate trova una risorsa, ed il modo di far fronte agli impellenti bisogni delle tasse e degli affitti.

Desiderio dell'uomo liberale ed amante del bene del proprio paese, sarebbe quello che in consimili circostanze, alla festa religiosa si associ sempre anche l'opera umanitaria — vale a dire il sollievo per l'indigente, ed il pane dello spirito, cioè l'istruzione, specialmente l'istruzione secondaria per gli operai, e gli asili pei bambini. Noi gettiamo là la parola — possa essa recar seme fecondo fra gli abitanti industriosi del R. Parco; constatiamo impertanto con piacere i progressi fatti da que' filarmonici, quasi tutti giovinotti operai, i quali co' loro concerti dettero non dubbie prove di abilità musicale.

Mercato del bestiame. — Domani, giovedì, vi sarà sul mercato di Torino la solita distribuzione di premi.

Teatri. — Rammentiamo agl'intelligenti di cose drammatiche che questa sera ricorre al Gerbino la beneficiata della distin-

---

(128) (Vedi n. 286)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXI (*Seguito*).

Giacomo, partito il cavaliere, stette ancora un momento immobile al suo posto, come se le forze gli mancassero, ed ogni sua risoluzione fosse venuta meno.

Dopo un poco uscì lentamente di dietro la sua tenda. Non aveva proposito, il capo gli risuonava come intronato, aveva voluto partire in fretta appena lo avesse potuto, ed ora, solo in quella camera, s'indugiava senza saper perchè. In quella l'orologio a quadro appeso alla parete suonò le quattro. Quei colpi forti, battuti sopra un timpano sonoro, riscossero l'operaio. A quattr'ore, gli era stato detto, nessuno più sarebbe venuto di certo a disturbarlo; quello era il momento di fare il colpo. Tese l'orecchio; non sentì rumore di sorta. Camminò pian piano in punta di piedi fino alla soglia dello studio, che compiacentemente teneva aperto il battente del suo uscio. Una voce segreta gli susurrava all'orecchio:

— Dugento lire! Tu non hai mai avuto in tua mano tanto denaro ned avrai mai!... E non si tratta di far male a nessuno... Anzi!

Si trovò, quasi senz'accorgersene, in faccia alla scrivania, l'occhio fisso su quel cassettino che gli era stato designato.

— Un fascio di carte, là dentro, pensava confusamente, e carte di nessun valore...

Guardò macchinalmente lo scalpello che teneva ancora tra mano.

— Un colpo di questa lama e l'affare è fatto.

Accostò il filo del lucido taglio alla commessura fra il labbro del cassettino e l'orlo del legno in cui entrava; s'accorse che non era stato chiuso a chiave; trasse vivamente a sè, e i suoi sguardi caddero sopra un mucchio di carte. Vi tese la mano, la ritrasse; gli parve udire la voce di Paolina che lo rimbrottasse, e vedere la mesta di lei faccia guardarlo piangendo; ma gli parve eziandio vedere il sogghigno della *Pacciochina* ed udire il maligno di lei scherno. Le sue pupille di ebbro intanto si erano piantate sopra un fascio di foglietti, che capì di subito essere quello che gli era stato indicato e descritto. Pigliarlo e fuggire era una cosa da nulla. Cacciò sotto il braccio lo scalpello ed affondò nel cassettino tuttedue le mani, che quasi convulsamente afferrarono quell'involto. Il primo passo era fatto, lo sciagurato non poteva più indietreggiare. Ma conveniva pure accertarsi che quello fosse realmente il pacco che gli avevano promesso di pagargli ducento franchi. Il giorno già era cominciato a cadere e le ombre invadevano la stanza. Giacomo levò in alto il pacchetto e si volse in modo che la poca luce cadesse dalla finestra sulle carte, che prese a sfogliare. Erano proprio quelle. Ma a tal punto un rumore alto, e che gli parve terribile, venne a riscuoterlo. Nel movimento che aveva fatto per levar su il fascio di lettere, aveva allargato un pochino le braccia, e lo scalpello che s'era cacciato nell'ascella era caduto suonando maledettamente sul pavimento.

Giacomo, spaventato, diede un tale sobbalzo, che la fascia sotto cui eran chiuse le lettere si ruppe, e i foglietti caddero spargendosi e nel cassettino medesimo aperto di sotto e sullo spazzo. Lo sventurato rimase un istante immobile, cogli occhi sbarrati, le mani larghe, credendosi veder comparire gente da tutte parti a sorprenderlo; ma nessuno venne, nessuno si mosse. A poco a poco si rassicurò: si chinò per terra e incominciò per raccogliere lo scalpello, poi prese una delle lettere cadute, poi un'altra, poi un'altra; con moto affrettato afferrò tutte quelle che erano in terra e le strinse in un pugno spiegazzandole. Si drizzò, e come spinto da un impulso istintivo fece un passo per fuggire; ma quelle lettere non le aveva tutte, e poichè la maggior parte già le aveva prese, tanto valeva che egli s'impadronisse anche delle rimanenti.

Tornò indietro, frugò con mano febbrilmente agitata nel cassetto dove le altre erano cadute, e le afferrò man mano, troppo desioso di non lasciarne addietro neppur una. Quando fu certo che tutte le aveva raccolte, richiuse il cassettino e s'avviò di buon passo per uscire.

Ma alla soglia di quello stadiolo medesimo si fermò. Il suo buon angelo venne a suggerirgli in mente un ricordo: quello di ciò che gli era capitato in casa Pandolfi, quando la buona signora Angelica lui innocente aveva salvato dai sospetti di suo marito. Allora egli era innocente; allora egli giurava d'essere incapace di compiere un atto simile, ed era tale difatti. Ed ora? Non era un latrocinio quello di cui ora si faceva reo?

— Eh via! gli susurrò il demone tentatore al male ed apologista d'ogni tendenza cattiva, demone che ciascuno porta in sè: eh via! Questo non è rubare. Se si trattasse d'una somma, d'un oggetto di valore, ma pochi fogli di carta!...

Quello che c'era ancora di onesto in lui, non ostante l'ebbrezza che tuttavia durava, sentiva il sofisma dell'argomentazione. Gli parve scorgere Paolina che lo supplicasse: si ricordò di sua madre un fior di onestà, del padre, che cominciando per essere un operaio scioperato morì in carcere colpevole di furto e complice di un assassinio; si volse di scatto per andare a riporre dove le aveva prese quelle carte. Ma giunse a lui in quel punto rumor di gente che s'accostava: un folle timore s'impadronì dello sciagurato; nascose nel seno i rapiti fogli e fuggì.

La fortuna lo secondò. Nelle anticamere non c'era neppure un servo. Sapendo i padroni occupati, quella marmaglia s'era dispersa a seconda i proprî gusti. Giacomo si trovò sul pianerottolo senza manco accorgersene, poi nella strada dove mandò un lungo respiro di sollievo e prese l'aire per affrettarsi dove la *Pacciochina* lo stava aspettando. Ma diede del petto in un uomo che stava fermo, piantato innanzi al portone.

— Giacomo; disse quell'uomo: tu vieni di colà dentro tu?

— Tonio! esclamò il legnaiuolo riconoscendo il giovane tappezziere, con cui s'era già trovato in varie orgie in compagnia della *Pacciochina*. Sì, vengo di là... Ho lavorato..... e vado..... Tu non vieni?

Egli in realtà non sapeva bene quel che si dicesse.

— No: rispose cupamente Tonio. Sto qui ad aspettare.

Giacomo non gli chiese chi, nè che cosa aspettasse, ma s'allontanò quasi correndo.

Fra le lettere che aveva arraffate entro il cassettino, senza volerlo, egli aveva preso altresì quella bustina che conteneva i due fogli su cui aveva meditato così a lungo Francesco Benda e che tanto parevano turbarlo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

tissima prima attrice signora Tessero-Guidone.

Si rappresenterà il *Falconiere di Pietra Ardena* di Marenco, ed il nuovo proverbio in un atto dell'avvocato G. Giacosa: *A can che lecca cenere non gli fidar farina.*

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 ottobre

Pagno Vincenzo, d'anni 63, di Casale, orefice — Gorgo Rosa, id. 28, di Caselle, sigaraia — Nocetti Andrea, id. 74, di Finalborgo, falegname — Delmonte Barbara, id. 47, di Torino, sarta — Salvai Vincenzo, id. 16, di Frossasco, studente — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 15 ottobre

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 ottobre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Tempor. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	783,6	+ 9,9	7,8	85	15° 29'	N O d.	n. p. s.
9 ant.	786,3	+10,8	7,4	78	15° 16'	O d.	q. ser.
12 m.		+11,6	8,1	61	15° 32'		n. p. s.
pom.	784,7	+13,8	5,0	43	15° 21'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	785,0	+10,8	7,3	75	15° 9'	N E d.	copert.
9 pom.	785,1	+10,0	7,0	76	15° 4'	N E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 9,8; massima + 14,5
Acqua caduta mill. 0,1
Minima della notte del 16 + 6,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 ottobre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 39 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto 5 29
Nascere della **Luna** 6 11 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 25 matt.
Tramonto, ore 7 15 matt.
Giorno della Luna 15°.

Ieri, mercoledì, un guasto impedì il segnale del mezzogiorno.

VARIETA'

OSOPPO

Considerazioni storico-topografiche

(Continuazione e fine, vedi nn. 260, 261, 265, 270, 280, 281, 282, 285 e 286)

Avuto sentore delle date disposizioni dal nemico, il comandante del forte spedì in paese quale parlamentario il capitano Nodari per sentire le proposte che il nemico stesso voleva fare al presidio, accennate in un proclama fatto tenere a mezzo del parroco Della Stua. Ritornato nel forte il capitano Nodari riferì che si era conchiuso un armistizio di tre giorni, e che il comandante il blocco, Van-Der-Nüll, avrebbe in questo frattempo proposte condizioni di una vantaggiosa ed onorevole capitolazione.

Il colonnello Zannini, visto l'ansioso desiderio del presidio di conoscere le portate notizie, ne ordinava la raccolta sotto le armi, e come tutti furono in rango, comparve egli calmo e dignitoso ad esaminare il contegno di ognuno.

Con brevi parole espose la situazione del paese e del forte, e chiese qual fosse la intenzione del presidio. Fu questo veramente un solenne momento. I patimenti aggravatisi sopra la soldatesca, l'avevano resa più feroce nelle sue risoluzioni. Concorde e senza esitanza fu la risposta: Resistere sino al punto estremo, quindi seppellirsi tutti sotto le ruine della incendiata polveriera. Questa risposta, accompagnata dal fermo e risoluto contegno di ognuno, aveva davvero del feroce e dello spaventevole: si sciolsero i ranghi in religioso silenzio.

Zannini rimasto solo con Andervolti, gli additava il valoroso presidio, e compreso di ammirazione per sì sublime eroismo, lo richiedeva d'un suo parere, mentre una lagrima che quasi con meraviglia e vergogna venia presto asciugata, solcava le abbronzite guancie del prode soldato. L'Andervolti, con quella calma ed assennatezza che gli erano proprie, con riflessive e giuste ragioni, rispondevagli: doversi risparmiare ad ogni costo il presidio da un inutile e disperato sacrificio, appunto perchè mostratosi in tante dolorose prove sì valoroso; nulla giovare la sua perdita, al momento, per l'indipendenza d'Italia, che rimarrebbe orbata di magnanimi figli utili ad altra più proficua impresa; che la patria, l'umanità, il mondo intero civile, deplorerebbero altamente l'inutile carnificina, mentre la compassione soltanto sederebbe piangente su tanti sepolcri di eroi caduti invendicati; che infine il presidio affidato alle cure, al comando ed alla mente di provetto soldato, doveva preservarsi da un inutile sacrificio a cui costringevalo un disperato coraggio, ed accettarsi dignitosamente le condizioni di un'onorevole e vantaggiosa capitolazione.

Fu persuaso Zannini delle ragioni addotte dall'Andervolti, tanto più che i viveri ridotti a minimi termini, bastavano appena per quattro giorni, ma il difficile era il persuadere la guarnigione della onorevolezza e bontà di tale partito.

Messi dall'Andervolti in iscritto tali motivi e dispensati fra il presidio, vennero in seguito convocati a Consiglio tutti gli ufficiali del forte, interpellandoli del proprio parere. Discusse le opinioni e le proposte, l'ufficialità fu persuasa e s'incaricò di ispiegare e convincere i soldati dei prudenti e savi motivi, eccitandoli a rimettersi con fiducia in chi, avanti ogni altra cosa, poneva l'onore delle armi italiane ed il loro affetto.

Gli Austriaci frattanto, a cui premeva la resa del forte e per togliersi ormai alla vergogna di sì celebre e prolungato assedio, avevano fatto presentire agli assediati che addiverrebbero a buone e vantaggiose condizioni di resa, chiedendo in proposito una conferenza col comandante in 2° del forte, il maggiore Andervolti, come quello che intesero essere in grande stima del paese e del presidio.

Il luogo della conferenza venne stabilito a metà circa della salita al forte. Arrivarono quasi contemporaneamente il Van-der-Nüll da una parte, e l'Andervolti dall'altra, e con la dignitosa calma di due rappresentanti le rispettive potenze in guerra, si discussero i patti.

Il nemico convenne pienamente nel dichiarare valorosa e superiore ad ogni encomio la difesa di Osoppo, e nel rendere ai difensori ed alle armi quegli onori e quei vantaggi che si seppero meritare. Si convenne inoltre pel pagamento a carico dell'Austria di tutti i debiti contratti, più di L. 18 mila per paghe arretrate al presidio, onde servir potessero di indennizzo al viaggio di ciascuno, e per il libero passaggio a Venezia. Il punto più controverso fu il perdono che l'Andervolti volea ottenere pei disertori austriaci non solo, ma inoltre la licenza di rimanere dessi in seno alle loro famiglie.

Le conferenze durarono tre giorni, ed alla perfine l'austriaco rappresentante cedette su tutti i punti, meno pel pagamento delle lire 18 mila che si volevano con le armi requisire negli occupati paesi. L'Andervolti rispose che il presidio le avrebbe generosamente rifiutate, piuttostochè riceverle a prezzo di nuovi sacrifizi dei finitimi paesi, bastantemente martoriati dal lungo assedio. In via di transazione si accettarono L. 6 mila da prelevarsi sulle pubbliche casse.

Il giorno 12 ottobre si firmarono i patti di una capitolazione onorevolissima, ed il giorno 14 il presidio in bell'ordine, verso un'ora pomeridiana, usciva dal forte con la musica in testa, coi cannoni carichi e miccia accesa, con tutte le armi ed a bandiera spiegata.

Gli Austriaci attendevano in paese di salire alla spianata del forte, tenendosi, durante lo sfilare de' prodi difensori, al *presentat'arm*, mentre la loro banda suonava la marcia imperiale.

Il contegno dignitoso e marziale della guarnigione che usciva dal forte, non lasciava distinguere quali fossero i vincitori ed i vinti. Rimase compreso dal più alto stupore il nemico nello scorgere il numero scarso de' difensori d'Osoppo — le lacere lor vesti — quegli smunti e dimagriti sembianti per gl'incredibili patimenti sofferti, che pur bastarono a sì gloriosa impresa, e dagli stessi ufficiali austriaci venivano ai loro additati quale esempio di valorosi soldati.

Agli ufficiali del forte poi furono tributati dal nemico i più sinceri encomii per l'eroica difesa e per le sofferenze con animo sì costante patite, e furono ad essi resi gli onori militari in tutti i paesi per dove passavano onde recarsi a Venezia a continuare la difesa del vessillo italiano.

Ultimo l'Andervolti lasciava il suo forte prediletto, e perchè trattenuto dal cordiale amplesso de' sventurati paesani, e perchè voleva salvare una rilevante somma di denaro che il dittatore Cavedalis aveva spedito da Venezia, e che non potè pervenire nel forte.

Sacrificò desso per più giorni al sentimento del dovere, la gioia di riveder la desolata famiglia sua, che reclamava la sua presenza per sollecitare la libertà del proprio fratello Vincenzo Andervolti, il quale avendo tanto cooperato per la sacra causa italiana, correva rischio di essere assoggettato ai terribili effetti della legge marziale.

Vi riuscì in tutto l'Andervolti, e con ogni onore veniva ricevuto in Venezia, ove erasi recato a raggiungere i confratelli d'armi.

La difesa del forte d'Osoppo è ormai in possesso della storia ove occupa pagine illustri, delle quali sillaba più non puossi mutare o perdere. Que' difensori dopo aver rinnovati i più splendidi fatti di valore ed eroismo, cedettero quando eran rimasti soli ed abbandonati con l'armi in pugno in terra ferma contro l'Austria agguerrita — cedettero quando furono convinti che sarebbe stata ridicola e stolta la lotta di forze così sproporzionate — cedettero quando non vi erano più mezzi di resistere — quando infine l'onor delle armi italiane era assicurato!

Gloria a que' prodi che illustrarono la terra italiana col loro coraggio! Provino almeno dessi conforto dell'abbandono in cui giacciono, malgrado la promessa solenne fatta da Manin, che affidava alla nazione italiana l'incarico di condegnamente guiderdonarli, nel poter ripetere ai proprii figli, ai proprii congiunti, con nobile compiacenza: *fui un difensore d'Osoppo!*

Ora che stanno per intraprendersi i lavori della ferrovia pontebbana, Osoppo acquista grande importanza.

È a Pontebba che la natura ha segnato il confine naturale fra due nazioni. Un solo ponte, sotto cui scorre il fiume che le dà il nome, divide quivi il territorio tedesco da quello italiano, e per lunghi secoli, attraverso lotte ed ostacoli, il concetto della nazionalità fra i due popoli si mantenne ivi potentissimo.

Non è nostro cómpito entrare nella materia tecnica, e per supposizioni sui movimenti che un esercito invasore potrebbe fare, condurre alla conseguenza inevitabile che Osoppo debba essere, con un ben concepito sistema di difesa, ridotto a piazza forte, come tutti que' punti prossimi alle frontiere, che in date circostanze assicurano al difensore facile rifugio e numerose comunicazioni col paese.

A noi basta l'aver indicato con prove di fatto che Osoppo topograficamente, storicamente, strategicamente non dev'essere dimenticato nello stabilire la difesa generale del paese.

Fortificato Osoppo, il valoroso esercito nostro troverà quivi potente sostegno, mentre a difendere i varchi fra le alpigiane giogaie dalle inimiche irruzioni, staranno sempre i petti friulani e — *dietro ad essi l'Italia tutta.*

SANTE E. NODARI.

Le adunanze pubbliche del Comitato di inchiesta industriale a Torino saranno sette; ne' giorni 20, 21, 22, 24, 25, 26 e 27 ottobre. Saranno raccolte le deposizioni di ben 99 industriali del distretto della Camera di commercio di Torino, oltre quelli proposti dalle Camere di Alessandria e di Cuneo.

Leggiamo nella *Nazione*:

Secondo le nostre informazioni, il Ministro della guerra si è recentemente occupato delle disposizioni speciali da emanarsi per determinare chiaramente la posizione degli ufficiali della milizia provinciale, sia in rispetto ai loro doveri e diritti, sia nei loro rapporti cogli ufficiali dell'esercito.

Non sappiamo se codeste disposizioni formeranno oggetto di un regolamento speciale, o se saranno comprese nel nuovo *Regolamento di disciplina* che, come abbiamo annunziato, è in corso di stampa. Siamo informati però che si ammetterà la regola che gli ufficiali della milizia, anche quando non chiamati in servizio, potranno vestire l'uniforme nei pubblici ritrovi e in occasione di visite e di feste, con obbligo però di salutare i superiori dell'esercito attivo, e col diritto di essere salutati dagli inferiori.

L'onor. ministro della guerra ha diramato una circolare redatta con un linguaggio assai severo, nella quale si insiste perchè gli ufficiali dell'esercito abbiano ad osservare strettamente le prescrizioni relative alla nuova tenuta.

L'onor. ministro chiama responsabili i comandanti di Corpo dell'esatta osservanza di simili disposizioni.

Poveri contribuenti! Sentite quello che vi si prepara!

« Grandi progetti si stanno elaborando al Ministero della marina per la riforma e l'aumento del nostro materiale. Il Consiglio d'ammiragliato, d'accordo col ministro, avrebbe ammesso in principio la costruzione di navi del più recente tipo inglese, armate di cannoni di sistema Armstrong perfezionato, del calibro di 35 centimetri, e difese da corazze di acciaio secondo il sistema Brin di 55 centimetri di spessore. Il peso della corazza esigerà naturalmente qualche modificazione di modello, ma le nostre navi costruite in questo modo potranno tener il confronto con le più perfezionate di tutte le marine europee. Questi almeno sono i progetti dei quali si parla nei circoli ben informati.

« Era stato detto di una Commissione di ufficiali del genio e di marina, scelta fra i pratici della lingua tedesca, i quali sarebbero stati incaricati di andare a studiare gli armamenti delle coste germaniche del Baltico ed assistere a certi esperimenti di torpedini che deve fare, non si sa ben dove, la marina del nuovo Impero. Ma questa missione non si effettuerà più, dicono, per mancanza di fondi. »

Tutto questo vuol dire: nuove imposte o maggior disavanzo.

E la marina? La marina seguiterà nel solito disordine.

IL CONGRESSO DI PAVIA.

Ieri l'altro, 13, si è riunito in Pavia il Congresso delle associazioni repubblicane di Lombardia, al quale erano presenti circa sessanta rappresentanti di quasi tutte le provincie.

Ecco la circolare diramata in seguito alle deliberazioni del Congresso:

Ai circoli e nuclei della consociazione repubblicana dell'Alta Lombardia.

13 ottobre 1872.

Oggi in numeroso Congresso a Pavia di oltre cinquanta rappresentanti venivano gittate le basi della consociazione repubblicana della intiera Lombardia. Uomini colti e noti patrioti vi prendevano parte, e si nominò un Comitato provvisorio coll'incarico di convocare al più presto in Milano una solenne assemblea generale di tutti i repubblicani lombardi, la quale elegga il seggio permanente e completi la nostra organizzazione. I sottoscritti vostri rappresentanti vi assistevano del pari, e di concerto cogli altri membri del Congresso statuirono, la consociazione dell'Alta Lombardia mantenga tuttavia la propria personalità fino a che non sia definitivamente fondata la regionale lombarda. In quel giorno col vostro assenso noi affideremo il nostro mandato al nuovo Comitato centrale che verrà prescelto; frattanto noi lavoreremo perchè dal canto nostro riesca imponente la prossima assemblea nella città delle Cinque Giornate, e tutti i migliori elementi dei nostri monti e delle nostre vallate vi rechino il loro più valido ed efficace concorso.

Il Comitato centrale:
Avv. Ernesto Pozzi — Avv. G. A. Cappellotto — Carlo Pedretti — Ghisla Michele — Leone Temistocle.

La Compagnia reale delle ferrovie Sarde ha dichiarato che porrà mano alla costruzione della linea Sassari-Ozieri, cui dapprima voleva rinunziare. Sono così soddisfatti i voti espressi a tal riguardo dalle popolazioni dell'isola.

Non è esatta la notizia che il Governo francese abbia tolto il divieto all'introduzione del bestiame proveniente dall'Italia. Esso ha riconosciuto soltanto che non esiste veruna epizoozia nelle nostre greggie, delle quali consentirà l'entrata in Francia anco dalla dogana di Ventimiglia, però quando potrà disporre del personale occorrente alle visite sanitarie. (*Econom. d'Italia*).

CORTE D'ASSISIE DI MILANO.

Processo Paganini.

Abbiamo sott'occhio l'atto d'accusa. Il sostituto procurator generale, signor Boroni, dopo aver narrato i fatti che precedettero e seguirono il furto, fatti che ai nostri lettori sono già noti, così continua:

Fin dal suo primo interrogatorio il Paganini dice essere stato trascinato a così grave reato dalla assoluta miseria in cui versava e della quale facevano fede i biglietti di pegno che teneva in casa, il suo stipendio di L. 75 mensili essendo insufficiente per provvedere ai suoi bisogni, tanto più che da parecchi mesi aveva la consorte inferma, ed aggiunse che la vista di quel piego gli fe' sorgere l'idea che con esso poteva procacciare agiatezza a sè ed alla famiglia, ed a quella tentazione non potè resistere e rubò. Non devesi però pretermettere che per sua stessa confessione in quel mattino del 29 agosto era legittimo possessore di un biglietto da 100 franchi.

Il Paganini era stato ammesso diurnista il 28 luglio 1870 ed applicato alla sezione delle lettere raccomandate; licenziato il 6 agosto 1871 per causa di un alterco, previa autorizzazione della direzione generale, fu richiamato nell'impiego il 26 marzo 1872, e le sue attribuzioni consistevano nel ricevimento e spedizione delle lettere raccomandate ed assicurate in partenza, e nella trascrizione sui registri di quelle in arrivo, ma non ebbe mai ingerenza nella cassa forte, nè nel casellario, nè nella distribuzione delle lettere raccomandate.

Le informazioni assuntesi sul di lui conto da diverse fonti, gli riuscirono favorevoli.

Questa direzione delle poste dichiara che le era stato indicato come giovane di probità conosciuta, e che lo riconobbe fornito di pronta intelligenza.

L'autorità prefettizia di Mantova, città ove trasse i natali, accerta che la fortuna della famiglia Paganini, composta dei genitori e di cinque figli, era in addietro floridissima, ma che ebbe a scemare per cattiva amministrazione, rimanendole ancora due poderi gravati di passività; che la condotta della stessa è scevra di eccezioni, e solo si rimarcò in essa un carattere debolissimo che diè luogo di tratto in tratto a tali stranezze da ritenerla non sempre presente a se stessa, e che tale fu pur sempre la condotta dell'Attilio.

La Questura di questa città, mentre attesta a sua volta che il Paganini Attilio gode buona fama, riferisce la vociferazione che in seguito al matrimonio contratto in opposizione ai desiderii di suo padre, questi lo abbia privato di ogni assegno mensile.

Per questa risultanza la sezione d'accusa con sentenza del 3 corrente pronunciava l'accusa del Paganini per titolo di furto.

In conseguenza Paganini Attilio di Giovanni da Mantova è accusato di furto qualificato per valore, per la qualità della cosa e per la persona, previsto dagli articoli 606, 611 e 607 del codice penale, per avere nelle ore antimeridiane del 29 agosto derubato nell'ufficio della Direzione postale, sezione lettere raccomandate, presso la quale era addetto in qualità d'impiegato diurnista, un piego contenente L. 500,000 in biglietti di Banca, che la Tesoreria governativa di Firenze aveva spedito col mezzo postale alla Tesoreria di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono aspettati a Milano.

Dalle notizie finora raccolte risultano intercettate le seguenti linee ferroviarie:

1° Da Roma a Civitavecchia, per l'inondazione presso ponte Galera. Il treno partito da Roma alle 10 55, retrocedeva partendo dalla stazione di ponte Galera alle 4 25 per ritornare a Roma.

2° Da Civitavecchia a Livorno per guasti causati da inondazione e per la rottura di tre ponti nella sezione fra la diramazione delle Saline e Livorno.

I treni partiti ieri da Roma alle 10 55 ant. ed altro treno partito da Civitavecchia alle 5 ant., sono ambedue fermi alla stazione di Acquabona.

3° Da Firenze a Pisa sulla sinistra dell'Arno per causa d'inondazione di detto fiume che ha interrotta la linea presso Signa.

4° Da Firenze a Pistoia per violenza di acque, che produsse interruzione fra Prato e Sesto; il servizio è però sospeso su tutta la linea.

Nessuna disgrazia ai viaggiatori ed al personale di servizio.

INONDAZIONE A FIRENZE.

Il giorno 14 le pioggie che hanno imperversato per diversi giorni in tutto il circondario di Firenze, e che nella notte decorsa presero proporzioni allarmanti sì per l'impeto con cui cadevano, che per la durata dei rovesci, hanno pur troppo prodotto le funeste conseguenze che erano da attendersi.

Infatti ad un'ora dopo mezzanotte le acque dell'Arno erano all'altezza di tre metri, alle ore due giungevano a 5 metri, ed alle tre toccavano alla massima altezza, cioè a 6 metri.

La maggiore inondazione è stata cagionata dalle acque del Mugnone.

Completamente allagate sono rimaste le vie Boccaccio e della Madonna della Tosse.

Al Pellegrino, che pure è in situazione elevata, l'acqua salì a ragguardevole altezza, e nella via Boccaccio essa fu per qualche tempo ad un metro e mezzo.

Presso il ponte della ferrovia le acque d'Arno hanno straripato, inondando il viale lungo il fiume alle Cascine ed anco il piazzale.

Le vie del Pignone di mezzo e dei Vanni sono rimaste completamente allagate.

A cagione dello straripamento del fosso alla stazione di Rifredi, gran parte del paese venne impetuosamente invaso dalle acque, cosicchè rovinarono quattro case e moltissimi effetti di mobilie e di biancheria furono perduti.

Nella via di Giramonte è franato un torrino e una parte di muro che cinge il possesso Badossi.

Sono stati inondati alcuni piani terreni nel Corso dei Tintori e in via delle Torricelle.

Nel circondario del Pignone presso il luogo detto le Cascine l'acqua nella via si è innalzata per 80 centimetri. Presso la Sardigna le acque hanno rotto la strada, ed i contorni di quella località sono totalmente allagati.

Moltissime abitazioni vennero invase dalle acque nei piani terreni.

Essendo caduti i due puntelli che reggono una delle casette sul ponte alle Grazie, vennero fatte sgombrare le famiglie che l'abitavano.

In San Niccolò presso il Chiesino, le acque si sono innalzate circa mezzo metro.

E fu stabilito un servizio di barcei per passare gratuitamente i viandanti.

Molte famiglie soggette all'inondazione sono state ricoverate a cura del municipio.

Molti cittadini di varie classi hanno offerti i loro servigi in queste emergenze.

La divisione militare mise a disposizione del municipio 40,000 sacchi di terra per alzar terrapieni ed argini contro la invasione delle acque.

I pompieri, sino dai primi momenti del pericolo, si recarono ai punti più minacciati. Essi sono divisi in piccoli drappelli in tutti i contorni di Firenze ove avvennero maggiori guasti.

Adesso andremo ordinando, come meglio potremo, le poche notizie che si hanno sui danni cagionati dalle acque in qualche parte della provincia.

Il fiume Greve ha rotto in più punti ed ha franati i muri in tal guisa da impedire la circolazione in vari punti.

Campi-Bisenzio e tutte le pianure circostanti sono allagate.

Vennero costà inviate dal municipio di Firenze diverse barche a disposizione della Questura.

A cagione dello straripamento del Bisenzio nella notte scorsa, rimase interrotta la ferrovia e dicesi guasto il binario.

San Quirino a Legnaia è sott'acqua; sono state mandate anche colà delle barche per recare soccorso agli abitanti.

San Mauro pure è sott'acqua.

Le acque dell'Arno giungono alla Lastra a Signa sino al primo piano. Ma gli abitanti, assuefatti a simili invasioni, si conducono colà colla calma più perfetta e coll'ordine più edificante. I mobili ed ogni oggetto di valore si portano ai piani superiori; le farine bagnate si stendono ad asciugare, e a quanto scrivono di colà, vedendo decrescere le acque e dileguarsi il pericolo, le osterie si riempiono e si beve allegramente.

Le acque nel paese di Greve sono giunte ad una altezza straordinaria da far temere gravi disastri a quegli abitanti.

Nel luogo detto Cariglialo le acque penetrando dalle finestre di una casa hanno rovinato i tramezzi e l'hanno devastata.

I possessi della casa Capponi nel piano presso il fiume e così i piani all'Antica sono stati completamente allagati.

A Grassina dalla frana di un muro e pel trabocco delle acque è stata impedita la circolazione anco ai pedoni.

Si assicura che il ponte all'Asse che porta a San Cristofano venne rovinato dalla piena. Al ponte alla Certosa l'acqua era alta un metro. Vi affogò un somaro: le altre bestie furono fatte salire al primo piano.

Nel luogo detto Bifonica presso Montetoni, la piena fece cadere una casa e vi rimase affogato un giovanetto.

A Signa si ebbe a deplorare un gravissimo disastro.

Le acque, demolito un muro, invadevano un orto, e quindi la casa attigua con tale violenza che indi a poco quello stabile, con entro tutti gli abitanti, i quali non furono a tempo a salvarsi, rovinava.

Furono fino all'una dopo mezzogiorno estratti 6 cadaveri; ma pur troppo si teme che altri infelici si trovino sotto quelle macerie.

La pioggia fortunatamente cessava verso il mezzogiorno, e l'Arno abbassava notevolmente, tanto che pare che non si abbiano a temere ulteriori disastri. Tutti però furono concordi nel ritenere che, se Firenze non ebbe a patire alcun danno, ciò si dovè solo ai grandiosi lavori dell'emissario delle fogne praticabili del Mugnone, dell'Affrico, dell'Arconata e di San Niccolò, i quali salvarono la nostra città da una nuova inondazione, che per la sua subitaneità e il volume delle acque sarebbe stata molto più grande di quelle che si ebbero a deplorare il 6 e il 15 novembre 1864.

Era l'una dopo mezzanotte del 13 scorso settembre quando due ditenuti nel bagno penale a Santo Stefano di Ventotene (isola nel Mediterraneo rimpetto ad Ischia), rotta una inferriata e fattasi con rotte lenzuola una corda poterono, col mezzo di questa, calarsi nella sottostante bastita. Pochi passi ancora ed una non difficile scalata — ed essi erano liberi.

Una delle scolte da alcune tronche bisbigliate voci e dal sordo fruscio di piedi, sospettando che si tentasse un'evasione od un delitto, diede tosto ed a brevi intervalli il prescritto triplicato *chi va là*; ma non ricevendo risposta, nè udendo la parola d'ordine, anzi accortosi, sebbene tra le ombre della notte, che due individui stavano per correre sopra di lei, con singolare intrepidezza esplose tosto il suo fucile contro il primo, che, colpitolo in mezzo al petto, rese all'istante cadavere; e quindi con accelerato passo raggiunto il secondo, lo fermò, e coll'aiuto di un'accorsa vicina sentinella, lo tradusse al corpo di guardia, consegnandolo al sergente d'ispezione.

Ciò fatto, la nostra scolta ritornò tranquilla al suo posto, lieta per l'adempiuto dovere.

Noi non ci fermiamo sui due ditenuti che tentarono di evadere: erano essi due malfattori stati, per atroci delitti, condannati ai lavori forzati a vita. Ma non possiamo a meno di stringere la mano e tributare una parola d'encomio alla sentinella, certo Tommaso Cantamessa di Govone, soldato del 31° reggimento fanteria.

Il giornale greco l'*Imera* ha pubblicato l'esposizione fatta dal presidente del Gabinetto ellenico al Consiglio dei ministri intorno alla quistione delle miniere del Laurion; e questa pubblicazione, per lo meno indiscreta, e, quel che più importa, poco conforme in alcuni punti al documento originale, ha richiamata l'attenzione su di una vertenza, in cui trovansi implicati interessi italiani e francesi. Se il Ministero greco, anzichè trattare direttamente colla Società delle miniere del Laurion, affine di giungere ad un equo componimento, non avesse condotta quella vertenza sul terreno politico colla presentazione al Parlamento di un'apposita legge, i due Governi d'Italia e di Francia non avrebbero dal loro canto recata la quistione sul terreno diplomatico, dove hanno dovuto necessariamente condurla. È questo il punto di partenza dei reclami, che i due Governi diressero al Ministero greco, ed ai loro legittimi reclami aggiunsero la duplice proposta, o di un arbitrato, o di accordi diretti fra il Governo ellenico e la Società delle miniere del Laurion.

Spetta ora al Governo greco la scelta fra le due proposte, e dalle notizie finora giunte parrebbe più inchinevole ad adottare la seconda, anzichè la prima. Da questa risoluzione, ancora attesa, dipenderanno naturalmente le ulteriori deliberazioni dei due Governi.

I documenti diplomatici relativi alla quistione delle miniere del Laurion verranno comunicati, quando giungerà il tempo opportuno, al Parlamento italiano. (*Econ. d'Italia*).

La dimissione del signor Picard era una fiaba bell' e buona. Il *Bien Public* reca le seguenti spiegazioni intorno all'origine della diceria: « Una lettera falsa, colla firma imitata perfettamente del signor Picard, ministro di Francia a Bruxelles, ed avente tutti i caratteri dell'autenticità, era stata indirizzata di questi giorni al presidente della Repubblica.

« Il sig. Thiers, altamente sorpreso nello scorgere che in quella lettera il sig. Picard domandava senz'altro la sua dimissione, scrisse tosto a quest'ultimo, dicendogli che prima di prendere alcuna deliberazione in proposito, avrebbe desiderato di avere con lui delle spiegazioni verbali. Il signor Picard non tardò a recarsi presso il sig. Thiers, e si constatò che la lettera in questione non era altro che una gherminella di qualche bello spirito. »

La *Liberté* annunzia che il conte d'Harcourt, ministro di Francia presso il Governo inglese, deve recarsi quanto prima a Londra, apportatore d'un esemplare della nuova convenzione relativa al trattato di commercio firmato dal sig. Thiers e dal sig. Rémusat, per sottometterla alla firma del Gabinetto inglese.

Corre voce a Parigi che il sig. Casimiro Périer debba riprendere ben presto il portafoglio dall'interno, mentre il sig. Victor Lefranc assumerebbe quello de' lavori pubblici.

I facchini di Nizza marittima si misero in isciopero, respingendo il nuovo regolamento fatto dal *maire* di quella città per il pubblico servizio. L'ordine non fu turbato.

I LEGITTIMISTI IN PELLEGRINAGGIO.

Da Gard si scrive che, circa 1200 legittimisti di Nimes e dei dintorni il 8 corrente si recarono a Nôtre-Dame de Rochefort, guidati dal focoso padre d'Alzon.

Questi nuovi pellegrini però non si curarono punto di mantenere il contegno riservato dei loro correligionari politici di Lourdes.

A tre riprese, tutti i fedeli raccolti in Nôtre-Dame, interruppero il sermone a doppio tiro dell'abate di Cabrières, colle grida di: *Viva Enrico V! Abbasso la Repubblica!*

I signori Boyer e Baragnon, deputati all'Assemblea nazionale, assistevano alla grande *dimostrazione*, che si compì alla lettera secondo il programma redatto dal padre d'Alzon, in piena cattedrale di Nimes, ed alla presenza del prefetto. La *République* di Montpellier riporta quel programma, mistico nella forma, ma ben esplicito nello scopo. In esso è detto:

« Si è per mezzo della preghiera che noi « riusciremo ad avere il nostro Re legittimo, « colla Santa Vergine per regina della Fran« cia. Ah! miei amici! Se Iddio esaudisse i « nostri voti, quale fortuna sarebbe la nostra « di avere per sovrana la madre del divin « Redentore! »

Il pellegrinaggio di Rochefort terminò naturalmente con un gran banchetto. Ed il *Progrès du Midi* scrive in proposito: « Alla fine del pranzo, il signor Ferdinando Boyer, deputato del Gard, salito sur una tavola, pronunziò un discorso tutto politico, nel quale prese successivamente a parlare degli orrori della Repubblica, dei benefizi della Monarchia, del prossimo ritorno di Enrico V, e della ristorazione temporale del Papa. Ogni sua parola fu coperta da entusiastici applausi. Le grida di *Viva Enrico V! Viva il Papa!* risuonavano per ogni dove. La festa si chiuse con una specie di esercizio ginnastico, che i pellegrini chiamavano *batteria*, e consiste nel batter le mani cantando in coro:

Un, deux, trois,
Vive le Roy!
Un, deux, trois, quatre, cinq,
Vive Henry V!

Il *Patriote Savoisien* pubblica una lettera del signor Luigi Stallo italiano, domiciliato a Chambéry, il quale si lamenta d'essere stato vittima d'una espulsione arbitraria per parte del Governo francese.

Il principe Federico Enrico *Alberto*, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era fratello del re Guglielmo. Nacque il 4 ottobre 1809 e copriva la carica di generale di cavalleria.

Aveva sposato nel 1830 in prime nozze la principessa Marianna figlia di Guglielmo I re dei Paesi Bassi; ma da essa fece divorzio nel 1849; tale divorzio ebbe solo nel 1853 la sanzione reale, ed in quell'anno stesso il principe sposava morganaticamente la contessa Rosalia Hohenau.

Dal primo matrimonio erano nati un ragazzo ed una ragazza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 14 *ottobre*.

La *Gazzetta della Croce* dice che le trattative coll'Austria relativamente alle questioni sociali comincieranno probabilmente entro ottobre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che Bismark prolungherà il suo congedo di altri tre mesi.

Lo stesso giornale dice che il progetto relativo al matrimonio civile non è ancora definitivamente stabilito. Una Commissione composta di delegati di tre Ministeri sta deliberando in proposito.

Costantinopoli, 14 *ottobre*.

Il *Bassiret* dice che il Montenegro è provincia del nostro Governo: la popolazione è soggetta alla Porta, quindi non havvi alcuna necessità di entrare in trattative cogli ambasciatori pella punizione degli insorti.

Kamil Pascià venne decorato dell'ordine dell'Osmanié in brillanti; Essad Pascià fu nominato ministro della guerra, e Mustafà Pascià ministro della marina.

Madrid, 14 *ottobre*.

Il capitano generale della Gallizia entrò ieri sera a Ferrol; egli è padrone della città. Attende rinforzi da Gijon e Santander per domare l'insurrezione senza spargimento di sangue. Gl'insorti sono rinchiusi nell'arsenale; le navi da guerra li attaccheranno se tentassero di fuggire per mare.

Belgrado, 15 *ottobre*.

La deputazione della Scupcina consegnò al Principe l'indirizzo. In esso la Scupcina accetta pienamente la politica del Governo, annunziata nel discorso del Trono; esprime riconoscenza verso i membri della ex-Reggenza pella saggia politica ed amministrazione.

Berlino, 15 *ottobre*.

Il principe Alberto di Prussia è morto iersera.

Parigi, 15 *ottobre*.

Nel discorso del principe di Joinville a Langres, in occasione dell'inaugurazione del monumento delle guardie mobili, glorificò l'esercito francese, specialmente per lo spirito di sacrificio e l'eroismo del soldato. Disse che vorrebbe vedere la statua di un semplice soldato sulla colonna Vendôme rialzata.

Il prefetto della Senna propose un prestito municipale di 53 milioni, emissibile al principio del 1873.

FATTI DIVERSI

Congresso giuridico. — Una circolare della Commissione ordinatrice del primo Congresso giuridico italiano in Roma avvisa che, in seguito all'opinione manifestata da alcuni colleghi di trovare più opportuna l'apertura al 25 novembre prossimo invece del 20 ottobre, resta fissata quell'epoca per la definitiva inaugurazione del Congresso giuridico.

Vengono quindi invitate tutte le Camere di disciplina, le Associazioni dei giuristi, ecc., a far conoscere il numero di coloro che saranno per intervenire, onde spedire le relative tessere di ammissione in tempo opportuno.

Statistica. — L'ultimo bollettino pubblicato dalle Compagnie d'assicurazioni sulla vita dà il seguente riassunto della statistica delle morti violente in Italia dal 1864 al 1870. Le morti violente sommarono a 55,649, di cui 49,870 accidentali, 4984 vennero cagionate da suicidii, 17,090 da omicidii, 22 da duelli, 184 da esecuzioni capitali.

Delle provincie d'Italia, la Puglia contò nel 1870 80 morti violente su cento mila abitanti, le Marche 55, la Lombardia 42.

Le morti accidentali sono per un buon terzo ascritte alle apoplessie, vengono in seguito le cadute, l'annegamento, le emorragie, le sincopi.

Le morti repentine naturali hanno il loro *maximum* nella Lombardia, il *minimum* nella Basilicata; Piemonte, Liguria e Lombardia dànno il *maximum* delle morti per alcoolismo; Toscana e Sardegna ne danno il *minimum*. Piemonte, Lombardia e Veneto danno il maggior numero d'annegamenti, di morti per cadute; le Calabrie il maggior numero di morti per ischiacciamento, e la Sicilia il *maximum* delle morti per frane di cave e miniere.

Nel 1870 soccombettero 506 ragazzi per annegamento, 164 per cadute.

Nelle Calabrie, nella Sardegna e nella Lombardia accadde il maggior numero di suicidii; nella Basilicata, nell'Emilia, nella Liguria il minor numero.

La più parte dei suicidi si verifica in uomini dai 50 ai 60 anni, le donne superano proporzionalmente gli uomini nel suicidio dai 20 ai 25 anni.

Le armi da fuoco e l'annegamento sono i mezzi più spesso scelti per la morte, vengon subito dopo l'impiccagione, la precipitazione dall'alto. Il maggior contingente dei suicidii è fornito dagli agricoltori.

La media generale dei suicidii nel regno nel 1870 fu di 1,73 al giorno.

Il censimento all'Aja. — I giornali dell'Aja pubblicano il risultato dell'ultimo censimento della popolazione del regno dei Paesi Bassi; esso ascende a 3,570,520 anime, non comprese le colonie, contro abitanti 3,308,969 nel 1870 e 3,056,581 nel 1860.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Seguitò nella settimana scorsa l'attività negli affari a Bologna, con qualche aumento nei prezzi delle qualità primarie. Grossa e bella partita di quintali 2500 venne ceduta a 115 lire.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia	1ª	al q.	L.	116 06	118 60
» »	2ª	»	»	110 56	113 75
» »	3ª	»	»	104 15	107 15
» lavor. (garg.)		»	»	190 —	195 —
» »	2ª	»	»	182 —	187 —
» »	3ª	»	»	175 —	179 —
» »	4ª	»	»	— —	— —
Stoppa e cascami		»	»	65 37	69 10

Semi foraggi. — Il seme trifoglio a Bologna è sempre negletto negoziandosi da 110 a 112 il quintale; meno cercato pure il seme medica da 137 a 150 per quintale.

Bestiame. — Sempre ad altissimo prezzo, però le stalle vanno ripopolandosi. Si lamenta in parecchie località la scarsità dei tori, da cui ne deriva che spesso le vacche non sono fecondate. Gli agricoltori dovrebbero riunirsi per provvedere a tale grave mancanza.

A Bologna i manzi da macello 1ª qualità si calcolano da 165 a 172; 2ª qualità da 150 a 155 per quintale.

In Francia continua su vasta scala l'importazione dei bovini italiani.

A Lione lunedì della scorsa settimana 1140 maiali di tutte provenienze furono venduti da 126 a 136 fr. il quintale peso vivo, cioè con ribasso di 5 fr. sulla settimana antecedente.

Martedì 830 buoi furono messi in vendita; molti non trovarono compratori e furono diretti su Parigi. Si fece i seguenti prezzi: 1ª qualità da 162 a 172 il quintale; 2ª qualità da 150 a 160 fr. peso morto, cioè con ribasso di fr. 6.

Giovedì 4200 montoni venduti tutti; 1ª qualità da 170 a 180 fr.; 2ª qualità da 155 a 165 il quintale peso morto; rialzo 5 fr.

Venerdì 258 buoi furono venduti al prezzo dell'antecedente martedì, e 860 vitelli al prezzo medio di 136 fr. peso vivo, cioè con rialzo di 4 fr.

Al mercato di Parigi del 14 corrente la vendita fu attiva pagandosi il bue da 1 52 a 1 82 il chilo, ed i maiali da 1 40 a 1 65.

Cereali. — I prezzi si sostengono sui mercati francesi essendo specialmente ricercate le belle qualità di frumento per le sementi.

Meno tenute le farine (Parigi 14 ottobre) la marca D a 46 25 per quintale, le 8 marche a 70 per 157 kil.

Londra in calma, e ribasso di 1 sch.

A Marsiglia (12 ottobre) mercato più calmo; venduti 6400 ett. Burgas 125/124 a fr. 37 per gennaio; e 3200 Irka Danubio 122/124 a 39 50 per novembre, il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 21 settembre 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	110,004,342 20
Esercizio delle Zecche dello Stato »	8,275,491 54
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	45,450,250 »
Portafoglio »	253,317,819 70
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	37,741,386 66
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) »	129,280 48
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	703,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,026 10
Immobili »	7,652,825 15
Effetti all'incasso in conto corrente »	551,334 80
Azionisti, saldo azioni »	95,762 50
Debitori diversi »	31,892,055 51
Spese diverse »	2,567,430 60
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	388,888 90
Depositi volont. liberi »	436,520,461 19
Depositi obbligatori e per cauzione »	12,837,393 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	18,030,200 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,361,445 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	243,055,545 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	127,000 »
Idem presso la Banca Toscana »	5,100 »
Id. presso i signori fratelli De Rothschild »	3,173,800 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	16,060,500 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	4,759,827 14
Id. titoli in Cassa »	160,964 »
	L. 2,012,068,152 07

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	818,738,265 60
Id. delle finanze dello Stato »	703,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	45,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	5,176,665 57
Idem non disponibile »	1,332,347 20
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	9,969,580 99
Id. (non disponibile) id. »	47,915,068 06
Biglietti all'ordine e pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	5,710,243 30
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	163,385 24
Dividendi a pagarsi »	330,007 »
Pubblicalienazionedelle obblig. Asse eccles. »	1,904,377 98
Creditori diversi »	10,030,400 28
Risconto del semestre precedente »	1,031,843 87
Benefizi del semestre in corso »	3,931,402 75
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	449,357,854 52
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi »	262,447,190 »
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 5 e 3 p. 0/0 »	21,234,300 »
Creditori di cartelle di rend. dep. pel cambio »	133,100 »
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione »	157,338 66
Debito pubblico c. conversione obbl. del Prestito Nazionale »	3,595 34
	L. 2,012,068,152 07

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	449,330 43
Portafoglio	id.	»	2,238,228 22
Anticipazioni	aumento	»	245,043 27
Depositi	id.	»	10,833,073 21
Biglietti circol.	dimin.	»	182 »
Conti disp.	id.	»	976,190 32
Id. non dispon.	aumento	»	1,016,865 25
Biglietti a ord.	dimin.	»	4,282,786 52
Benefizi	aumento	»	163,236 92

Novara, 14. — I nostri prezzi sono tutti in aumento di cent. 80 circa.

Riso	all'ettol.	L.	29 66	30 05
»	»	»	30 45	31 20
Frumento	»	»	22 56	25 70
Segale	»	»	16 40	16 60
Meliga	»	»	13 —	13 80
»	»	»	15 70	16 10

MERCATI DELLE UVE

Asti, 15 ottobre. — Barbera da L. 2 25 a 3 10. — Prezzo medio L. 2 63 259.

Uve da L. 1 80 a 2 50. — Prezzo medio L. 2 21 842.

Quantità introdotta a tutto il giorno 14 ottobre, mastelli num. 11,096, miriagrammi 910,547.

Chieri, 15 ottobre. — Freisa miriag. 23800 da L. 1 05 a 2 40. — Prezzo medio a L. 1 913.

Borsa di Genova. — 15 ottobre. Pochissima fu l'animazione che ebbe luogo sul nostro mercato e tutti i valori restarono molto incerti nei loro prezzi, quantunque nessuna causa ne possa dare ragione.

Le Meridionali da 460 a 462.

Francia breve lettera a 109 75, danaro a 109 50.

Londra a vista lettera 28 08, danaro 28 04.

Marenghi da 22 19 a 22 21.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 15 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 45
» » fine mese	74 55
Prestito nazionale 1866	79 —
» » fine mese	— —
» » stallonato	73 1/4
Azioni Banca nazionale	4325 —
» Banca Lombarda	762 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	380 —
» Banca di Torino	965 —
» Banca generale	592 —
» Banca di Costruzione	578 —
» Industria comm.	275 —
» Credito Milanese	280 —
» Italo-Germanica	617 —
» Banca Lavori pubb.	590 —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	870 —
» Ferrovie Meridionali	432 —
» Ferr. Romane	161 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 1/2
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	230 —
» Regia Tabacchi	529 —
» Beni Demaniali	504 50
» Ecclesiastiche	26 1/4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	109 90
» Londra a tre mesi	27 60
» Francoforte a tre mesi	233 1/4
» Vienna a tre mesi	247 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 02
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Firenze,	14	15
Rendita al 5 0/0	74 77	74 65
Oro lettera	22 08	22 12
Londra lettera	27 65 5	27 68
Cambio su Parigi	109 75	109 62
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Obblig. Tabacchi	530 —	530 —

Azioni Tabacchi	869 —	871 50
Banca Nazionale	4350 —	4320 —
Banca Toscana	1927 5	1897 5
Az. ferr. Merid.	484 50	481 50
Obblig. »	226 —	226 —
Buoni »	545 —	545 —
Credito mobiliare	1156 —	1148 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	14	15
Rendita francese	53 17	53 05
Rendita italiana	67 90	67 65
F. Lombardo-Veneta	488 —	487 —
Obblig. idem	261 50	262 —
Ferr. Romane	151 —	147 —
Obblig. idem	168 —	166 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	189 —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	207 —	206 —
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	800 —	800 —
Prestito	84 30	84 17
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 63 5	25 59
Banca Francese-Ital.	10 —	9 1/2
Consolidati inglesi	92 1/2	92 3/8
Nuovo Prestito	87 05	86 87
Vienna,	14	15
Mobiliare	332 50	332 40
Lombarde	— —	204 —
Austriache	326 —	326 50
Banca Nazionale	— —	930 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 70
Cambio di Londra	108 70	108 55
Rendita austriaca	70 40	70 40
Id. in carta	65 40	65 30
Berlino,	14	15
Austriache	202 —	201 —
Lombarde	126 3/8	124 7/8
Mobiliare	204 5/8	203 7/8
Rendita italiana	65 7/8	66 —
Londra,	14	15
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	66 1/2	66 1/2
Spagnuolo	30 —	29 3/4
Turco	53 —	53 3/4

Nuova York, 15. — Oro 112 5/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 ottobre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in c. 74 25 25 (74 25) 74 25 20 15 15 (74 20).

Corso legale 74 22 1/2.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 4295 4285.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 875.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 874 874.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 955 50 954 951 950.

Az. Fondiaria Italiana C. d. m. in c. 250 250 248.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 164 25, in liq. 165 p. 31 ottobre.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 87 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 228.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 10 a 22 13.

CAMBI	a vista dan. lettera		per 3 mesi dan. lettera	
Svizzera(*)	110 40	110 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	232 75	233 —
Lione(**)	109 55	109 70	— —	— —
Londra (***)	— —	27 61 1/2	27 67 1/2	

(*) Sc. 6 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 ottobre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Quantunque e da Parigi ci seguino 25 cent. di ribasso sulla nostra rendita, qui oggi fu sostenuta a 74 35, 74 40 per fine e 74 20 per contanti.

Le obbl. di ferr. neglette; sulle az. Industriali si fecero molte contrattazioni. Le az. Banca di Torino hanno ribassato da ieri circa 20 L. e chiusero per fine corrente a 950 circa. Le az. Banco Sconto compratori a 824 e i Tabacchi 865 per fine e 860 862 per contanti.

I Lavori Pubblici continuano ad essere offerti a 580 senza compratori fuori che a 575.

Le parole adoperate ieri per esprimere la verità di quanto ci risultava a proposito di questo sin ora poco fortunato titolo le confermiamo tali e quali, quantunque senza sapere il perchè sieno riescite moleste all'agente di cambio e cambista B. conosciutissimo a Torino, il quale si permise di sfogare il suo dispetto con espressioni *bassissime, abbiette ed ineducate* contro l'estensore di questa cronaca, che aliena per sistema da ogni contesa e cauto quando si vede ingiustamente provocato, usò la dovuta prudenza, lasciando di giudicare a chi conosce la persona, senza però rinunciare di porgere querela per ingiuria pubblica e diffamazione.

STAGIONATURA E [illegible]CIALE
delle sete in [illegible]orino
Autorizz[illegible]ata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
15 o[illegible]obre 1872.

Qualità della [illegible]ta	Colli	Peso
Organzino	11	769 91
Greggia	2	171 29
Totali	13	941 20

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 231.
Chilogrammi 16,886 98.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Società Anonima Italiana per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, n. 12

Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire Italiane diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

SOTTOSCRIZIONE a N. 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna dal N. 40,001 al N. 80,000

aperta dalla BANCA DI TORINO in unione ad altre CASE BANCARIE

Consiglio di Amministrazione.

Conte **FRANCESCO FINOCCHIETTI**, Senatore del Regno, Presidente — Conte **CARLO RUSCONI**, Vice-Presidente.

Consiglieri: **Brancia** Marchese **Carlo** — **Ciampi** Cav. Avv. **Oreste** — **Gemmi** Ingegnere **Angiolo** — **Jandelli Giuseppe** — **Incagnoli** Cav. **Angiolo** — **Marchi** Ingegnere **Eufranio** — **Masola** Marchese **Francesco** — **Modena Lazzaro** — **Molinari** Avv. **Andrea**, Deputato al Parlamento — **Niccolini** Marchese **Luigi** — **Paladini** Cav. Avv. **Domenico** — **Pallavicini** Principe **Francesco**, Senatore del Regno — **Puccini** Avv. **Giovanni** — **Wenner Federico Alberto.**

Direttore Generale: **MALATESTA** Cav. Avv. **GIOVANNI BATTISTA** — *Segretario Generale:* **LATMIRAL** Avv. **GAETANO.**

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che [illegible] gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie di importanti operazioni che [illegible] sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dalla Assemblea generale degli Azionisti tenutasi in Roma il 16 maggio 1872.

La sottoscrizione delle 40,000 azioni da L. [illegible] ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre Case Bancarie di primo ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 azioni della *Compagnia Fondiaria Italiana.*

Sei anni di esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la *Compagnia Fondiaria Italiana* in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10 milioni di lire, la Società ha presentemente un attivo che può [illegible] valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore de' terreni fabbricativi e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della *Compagnia Fondiaria Italiana* nell'impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* nelle contrattazioni dei beni stabili, che formano appunto l'obbiettivo essenziale delle sue operazioni, e che potentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. — Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorchè la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi [illegible] e feconde sorgenti di lucro. — Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal Decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la *Compagnia Fondiaria Italiana* in unione della *Banca Italiana di Costruzioni* e della *Compagnia Commerciale Italiana*, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'*Impresa dell'Esquilino*, nuova Società col capitale di *quindici milioni* in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla *Compagnia Fondiaria Italiana.*

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione, in confronto del prezzo d'acquisto de' suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefizi della *Impresa dell'Esquilino* per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a [illegible] lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri [illegible] mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assicurare agli azionisti copiosi dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le guarentigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

Capitale sociale.

Il capitale sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.
2. Al 75 per 100 dei benefizi constatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per 100. Nel corrente anno gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due Milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove azioni.

Quotazione delle azioni.

Le azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 al riparto dei Titoli che dovrà avere luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo [illegible] del 6 per 100 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione [illegible] ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Pagamento degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori di titoli antichi e nuovi la riscossione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a *Roma*, alla sede della Società, via del Banco S. Spirito, n. 12; a *Torino*, signori U. Geisser e Comp.; a *Firenze*, alla sede della Società, via dei Fossi, n. 4; a *Napoli*, alla sede della Società, via Toledo, n. 348; a *Parigi*, alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, n. 54; a *Milano*, presso la Banca Giulio Bellinzaghi; a *Venezia*, presso M. E. Lelà; a *Genova*, presso M. A. Carrara; a *Trieste* e a *Vienna*, presso la Wiener Wechslerbank e presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872

In Torino presso LA BANCA DI TORINO — U. GEISSER e C.

Acqui, Donato Ottolenghi; *Alessandria*, Eredi di R. Vitale, Banca Agricola Industriale, Banca Popolare, Giuseppe Biglione; *Ancona*, Yarak e Almagia; *Aosta*, Pietro Gallesio; *Asti*, Banca del Popolo, Anfossi Berutto, [illegible] S. di M.; *Arezzo*, L. Mannini, Angelo Castelli, Gualberto Viviani; *Brindisi*, Credito Meridionale; *Bari*, Alcardi e Comp., Credito Meridionale; *Bologna*, Banca Industriale e Commerciale, Renoli Buggio e Comp.; *Bergamo*, Banca Mutua Popolare, L. Mioni e Comp.; *Brescia*, Banca Bresciana, Andrea Mazzarelli, Pietro Filippini fu F.; *Biella*, Banca Biellese; *Cuneo*, Briolo e Comp.; *Chiavari*, Banca di Sconto; *Cagliari*, Banco di Cagliari, Luigi Bayer; *Cremona*, Riccardo Pagliari; *Casale*, Fiz e Ghiron; *Catania*, E. Diig. e Comp., G. fu A. D'Amico; *Como*, Banca Popolare, Diego Mantegazza e Compagnia, Gilardini Sala e Compagnia; *Domodossola*, Fratelli Mafdol; *Firenze*, Federigo Wagniere e Compagnia; Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi, Banca di Firenze, E. E. Oblieght; *Ferrara*, Cleto ed El. Grossi, Bernardo Cavalieri; *Foligno*, Girolamo Girolami; *Fossano*, Banco di Fossano; *Genova*, L. Vust e Compagnia, Banca di Genova, Banca Italo Svizzera, Cassa di Commercio; *Intra*, Luigi Ghirini; *Ivrea*, I. A. Olivelli; *Livorno*, Angelo Usiélli, Federico Perret, Pietro Lemmi quondam Fortunato; *Lecco*, Francesco Baggioli, Banco di Lecco, Banca Popolare; *Lugano*, Banca Cantonale Ticinese; *Milano*, A. Vogel e Comp., Mazzoni succ. Uboldi, Banca Lombarda, Compagnia Fondiaria Italiana, via S. Radegonda, 10, Francesco Compagnoni; *Mantova*, Gaetano Bonoris, A. Finzi e Comp.; *Messina*, G. Walser e Comp., S. Pollmeni fu Matteo; *Modena*, Ab. Verona; *Mondovì*, Banco di Mondovì, Donati Levi quondam Salv.; *Novara*, Banca Popolare, P. Gabbrielli e figli; *Novi*, Banca di Novi Ligure; *Napoli*, Comp. Fond. Ital., via Toledo, 348, G. Fanelli; *Pinerolo*, Giuseppe Giors, Banca di Pinerolo; *Padova*, Banca Veneta di Dep. e Conti Corr., Domenico Negrelli e figli, Leoni e Tedesco; *Palermo*, Ed. Denninger e C. Kayser e Kressner, fratelli Fiaccomio, L. Muratori e C.; *Parma*, G. B. Campolonghi, P. Almansi, Cesare Foa; *Piacenza*, Luigi Ponti, Calla e Muy; *Pisa*, S. Coen della Man., I. Vito Pace; *Roma*, Federico Wagniere e Comp., Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco S. Spirito, 12, Blanc e C., E. E. Oblieght; *Reggio Em.*, Faderer e Grase., Cervo Liuzzi, Carlo Del Vecchio; *S. Remo*, Rubini; *Spezia*, Banca di Spezia; *Saluzzo*, Serre Marc'Antonio, Succursale della Banca d'Asti; *Savigliano*, Banco di Savigliano; *Savona*, Banca di Savona, C. e A. Fratelli Multino; *Siena*, Giorgio Magnani e F., Vincenzo Crocini; *Sinigaglia*, D. Santini; *Treviso*, Giacomo Ferro, Pietro Orso; *Udine*, Marco Trevisi, Luigi Fabris, Emerico Morandini; *Vicenza*, Banca Popolare, M. Bassani e figli, S. Calef e C.; *Vercelli*, Fratelli Pugliesi, Banca Agricola; *Voghera*, Banca Popolare; *Varese*, Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola; *Venezia*, Banca di Credito Veneto, M. e A. Errera e C., Giuseppe Ongaro; *Verona*, Figli di Laudadio Grego, Fratelli Weiss, Fratelli Pincherli fu Dor.



Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *L'assedio di Leida*; Ballo: *Kamil ossia Il Sèlam meraviglioso.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Il falconiere di Pietra Ardena.*

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Giorgio Gandi.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *A tuti j'ues 'l so tabuss.*

Direzione dell'Opifizio Meccanico Militare IN TORINO

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 29 ottobre corrente mese ad un'ora pomeridiana precisa si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio Meccanico Militare, nell'isolato numero 80, corso Oporto, piano terreno, all'appalto delle provviste infradescritte, cioè:

QUALITA' della Provvista	Quantità da appaltarsi	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione per ogni lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
Bardature da sella per cavalleria.	Numero 300	2	Numero 150	Lire 156 95	Lire 23,542 50	Lire 2400	L'introduzione dovrà effettuarsi per cadun lotto nel termine di giorni centocinquanta in quattro distinte rate, cioè la prima di N. 30 entro giorni settantacinque, la seconda rata di N. 30 entro giorni cento, la terza di N. 60 entro giorni centotrenta, e la quarta di N. 30 entro giorni centocinquanta a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

La consegna della merce verrà fatta all'Opifizio meccanico militare in Torino nelle proporzioni ed alle epoche sovra indicate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di un valore corrispondente al decimo delle somme indicate nel suddetto specchio in contanti o in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Si previene che i depositi a farsi presso la Direzione suddetta si riceveranno nello stesso giorno dell'asta dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali di Alessandria, Piacenza, Bologna, Verona, Firenze, Genova, Roma ed al Comando locale d'Artiglieria di Napoli.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 14 ottobre 1872.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario BIGLIETTI PIETRO.

3624

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che alle ore due pomeridiane di venerdì 18 ottobre 1872, nel civico palazzo, si procederà col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, ad un nuovo esperimento d'asta per **l'affittamento novennale dei molini detti di Dora o Molassi comprendenti quarantadue coppie di macine per le biade, ampi magazzeni, locali con forni, alloggi, ecc.**, e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, a favore di chi avrà offerto maggior aumento al fitto annuo di L. 45,000.

I capitolati delle condizioni e relativi piano e testimoniali, sono visibili nel civico ufficio di Economia. 3635

Torino, Tip. G. Favale e C.